



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico

Il Risveglio Iniziatico



Anno XX

Marzo 2008

N.3



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

LA RICERCA DELLA VERITA' - S. . G. . H. . G. . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

LA GUIDA - Bruno - pag. 5

IL PAVIMENTO A SCACCHI - Maurizio - pag. 8

SULLA GIUSTIZIA - Roberto - pag. 9

IL MONDO OLTRE LA CORTINA - Fenix - pag. 11

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





LA RICERCA DELLA VERITA'

Il S.:G.:H.:G.:

Tutti noi diciamo che cerchiamo la Verità.

La parola è una ed è valida per tutti; è una ma se non sappiamo che cosa sia la Verità, possiamo cercare quanto, come e dove vogliamo, ma non la troveremo mai.

Se questa affermazione è accettabile, per prima cosa dobbiamo pensare quale sia veramente l'essenza ed il significato di tale parola.

Purtroppo, qualunque sia il vocabolario, che si voglia

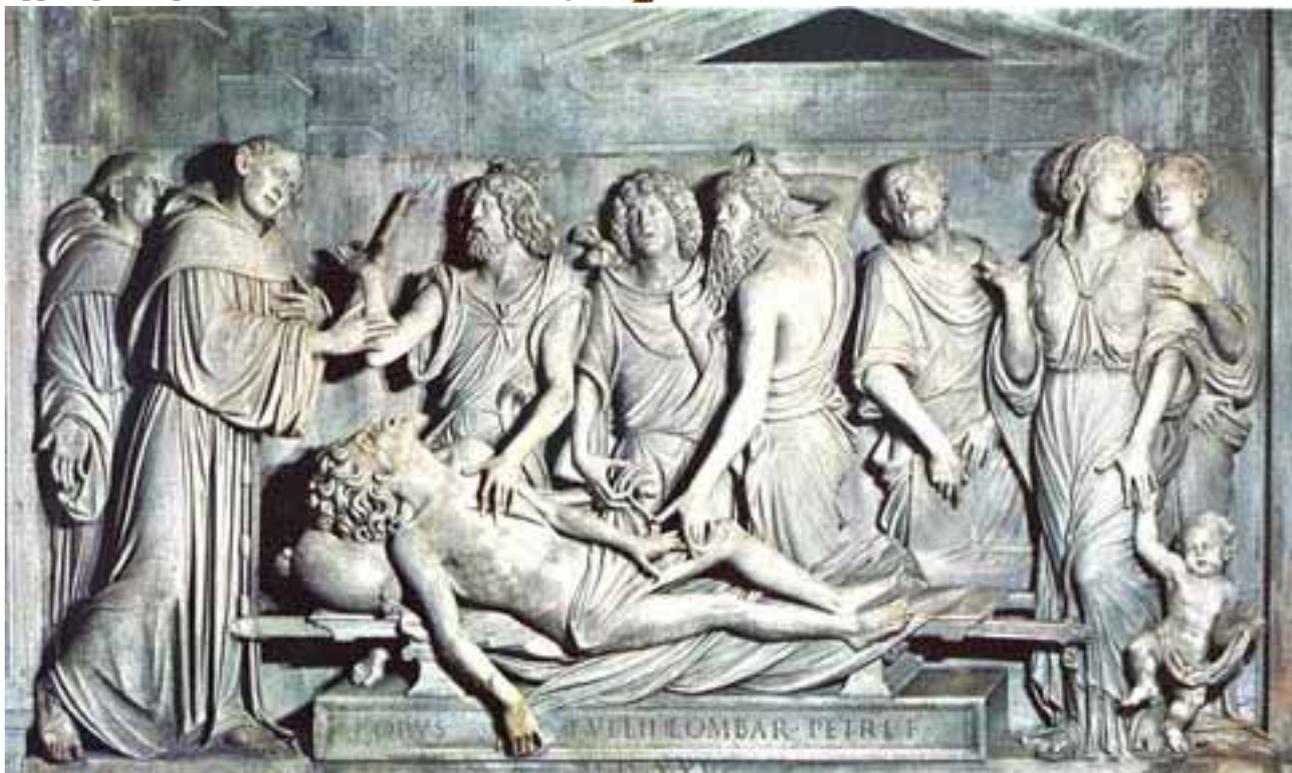
consultare, della parola "verità" si danno significati diversi, anche se non sono in aperto contrasto fra loro. Pertanto, dobbiamo concludere che ogni essere umano ha il proprio significato della "verità". Ogni essere umano ha la propria "verità".

Essa é dentro di noi, ma, purtroppo, è coperta ed invisibile, a causa delle nostre ingiustizie, dei nostri vizi, dei nostri difetti, dalle nostre passioni e dai pregiudizi, da tutto cio' che ci infanga e tende a farci rimanere in uno stato senza speranza.

Il nostro Rito ci insegna che la " Verità" è lo scopo primo ed ultimo di ogni iniziazione. Essa è Luce che illumina senza abbagliare, è innocenza, è desiderio puro di conoscenza, è immortalità.

La verità è venuta nel mondo in simboli ed immagini, in miti ed leggende, attraverso la via che noi chiamiamo "Tradizione" eterna ed immutabile, che ci segue dai piani superiori della vita, fuori dal tempo e dallo spazio, lungo la via della " conoscenza".

La Verità è l'unica forza che puo' aiutarci a ripulire tutte le impurità, che ricoprono il nostro spirito, quali prodotti dell'ipocrisia, della cupidigia, della ingordigia, dell'avarizia, della intolleranza, della gelosia, della incomprensione, di tutto cio' che ci rende schiavi.



*Miracolo del cuore dell'avar
Donatello - Altare maggiore, (Padova, Basilica di Sant'Antonio, 1450ca.)*





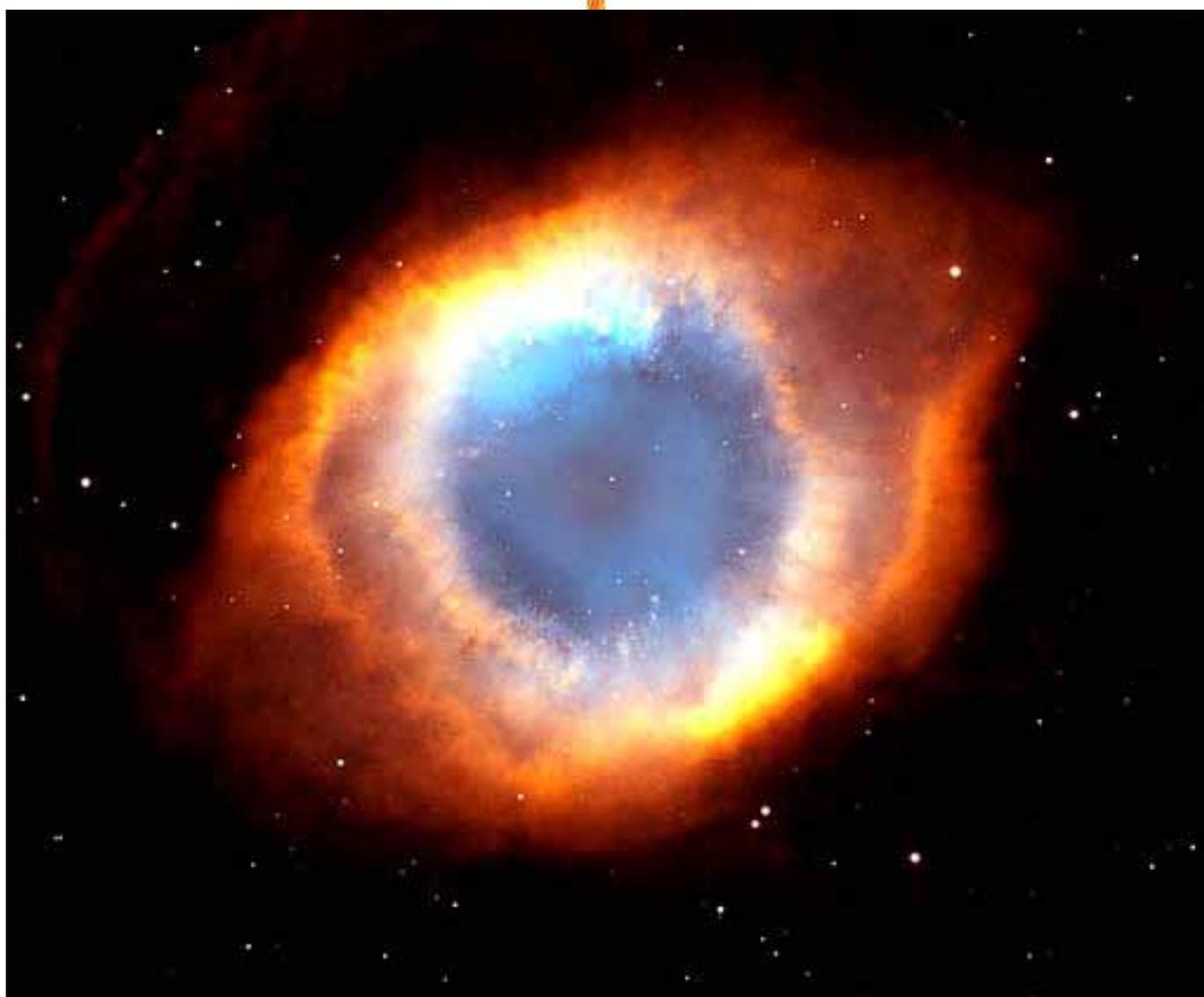
La Verità sta nel centro dell'essere umano, centro che non appartiene al corpo fisico, ma che è il centro dello spirito dell'essere umano.

Il nostro Venerabile Rito, sin dal primo momento della iniziazione al I° grado, ci insegna a denudarci (cioè a toglierci tutto ciò che ci copre) dinanzi alla luce del Tempio, che non possiamo neppure vedere nel corso dello svolgimento del rituale in quanto, fino all'atto di iniziazione vera e propria, siamo bendati e condotti per mano dal F.'. Ceryce.

Esso, all'atto della iniziazione, pone dinanzi alla nostra attenzione il settenario, simbolo dei sette occhi di Dio secondo la kabbalah, mettendoci subito sulla retta via nel farci comprendere, in qualche modo, cosa è la veri-

tà ed in quale modo essa si presenti agli esseri umani. La verità è Luce sacra, luce divina, suddivisa dal momento della caduta fra tutti gli esseri umani, come un torrente che dall'alto della montagna precipita su delle rocce, facendoci intuire come ogni goccia sia la verità perché porta in sé l'immagine intera del Sole; ma il Sole è sempre uno, così come la verità in ogni essere umano è Dio, ma Dio è uno solo.

II S.·G.·H.·G.·.



Una foto scattata dalla Nasa, nell'Universo, tramite il telescopio Hubble. Riprende una nebulosa, nella costellazione dell'Acquario, soprannominata dai giornalisti: "occhio di Dio"





**Saggi, dissertazioni,
brevi racconti,
poesie fantastiche
ed anche
un pochino esoteriche**

LA GUIDA

Bruno

LI Massone deve fare concreto il viaggio di conoscenza, coscienza e compimento, della scelta assoluta dentro la vita riguardo alla sua verità. Questo viaggio è per ogni vero uomo il "**cammin di nostra vita**", nel quale e col quale si compie un viaggio di coerente realizzazione della scelta fatta in assoluta libertà, ma resa concreta all'interno dei limiti e dei condizionamenti che ogni uomo incontra nell'esperienza di questa vita. La quale serve all'uomo per conoscere la realtà della propria identità e lo scopo per cui vive.

Essendo unità di corpo anima e spirito - una parte visibile e di un'invisibile, di una materiale e di una spirituale, di un'umana e di una divina - l'uomo può giungere alla conoscenza di sé come spirito incarnato, vale a dire come unità di parte visibile (corpo) al di quà, e d'invisibile anima, spirito) al di là.

Al di là dei sensi.

Il prendere coscienza di questa realtà, attraverso le esperienze e le prove di questa vita, non è altro che il viaggio dell'aldiquà all'aldilà.

Il nostro Rito c'insegna a comprendere e sperimentare l'aldilà nell'aldiquà, a correttamente immaginarlo e intuirlo dentro di sé.

Ogni uomo di volontà, che compie il percorso di questa vita e del suo significato, può di esso avere maggiore o minore coscienza.



Inferno, Canto I, vv. 1-6 (anonimi artisti del 15° secolo)





Ecco, allora, che il senso della guida è essenziale per giungere al senso della vita, al significato dell'esistenza e della realtà tutta e ultima.

Ognuno ha in sé la "guida" ed ognuno, essendo libero, è responsabile della guida di sé e degli esiti conseguenti. Proprio perché libero, ogni uomo può ascoltare, accettare o rifiutare questa guida interiore, questa coscienza.

Accade però che, prima di giungere a diventare ciò che, attraverso la guida, ascolta o vede, può fare, a causa della pedagogia degli opposti, esperienze diverse. Può anche venire ingannato nella guida, sia da altri sia da se stesso, smarrirsi o perdersi.

C'è il mistero dell'interiore gogia. E dentro questo mistero della vita, agisce colui che conduce, l'accompagnatore, la guida.

Purtroppo l'umanità, soprattutto per propria colpa viene ingannata da false guide, ma come ci sono i demagoghi, così ci sono, di tempo in tempo, le guide veritiere ed anche veri mistagoghi, che aiu-

tano, gli uomini a ritrovare, attraverso il viaggio nei misteri, la coscienza della realtà vera e del trascendente.

È il caso del nostro RITO con le sue tre idee fondamentali: spirito, libertà, S:A:D:M: che guidandoci attraverso il simbolismo tradizionale ci fa conoscere l'esperienza interiore dello scendere e del risalire e ci fa diventare cantori dell'anagogia paradisiaca.

Il cammin di nostra vita spesso ricomincia dalla coscienza di essere divenuti "selva", per cui questa, progressivamente "oscura" non fa veder lo stato in cui ci si trova. Da qui la necessità di una "guida" che ci aiuti a riconoscere dove siamo e a condurci fuori da questo stato.

In realtà gli uomini, comunemente, non sanno che la guida " in realtà è un succedersi di guide (cfr. Dante nella Divina Commedia): per il nostro Rito: **il Venerabile - il S:.G:.H:.G:.- il S:.A:. D:.M:..** Bisogna tenere sempre presente, però, che le guide pongono il problema del fidarsi e dell'affidarsi.



Dante e Beatrice, Paradiso, Canto 2nd, vv- 121-123 - Sandro Botticelli (XV sc.)





Tutti facciamo l'esperienza dell'ascoltare o del vedere la guida, ma se non diventiamo ciò che essa ci dice o ci mostra, allora restiamo fermi, come prigionieri di uno stadio non evoluto. Perciò, se si vuole crescere e progredire sulla via della conoscenza e della verità, prima si deve essere guidati a riconoscere la parte bassa di sé in modo da evolvere verso lo stadio successivo, cioè la parte alta di sé; dopo essere sceso fino al fondo del "basso" iniziare a salire, di stadio in stadio, fino alla conoscenza di sé come spirito, alla perfezione di sé, fino alla divinizzazione. Uno con il Tutto.

Seguendo fedelmente il nostro Rito, nelle sue specificità, scocca la scintilla tra l'ab aeterno e il tempo, con la fulminea "apparizione" dello spirito che vive nel corpo. Il suo perché è, in realtà, posto al di là della razionale intelligenza umana.

È guida forte e vera il nostro Rito!
"Ond'io per lo tuo me' penso e discerno
Che tu mi segui, e io sarò tua guida,
e trarrotti di qui per loco eterno".
(Dante. Inf. I, 112-114)

Bruno



Dante Inferno, canto 1° - W. Blake





IL PAVIMENTO A SCACCHI

Cesare

Il pavimento del tempio è a scacchi bianchi e neri .
Credo che simbolicamente stia a significare che ogni uomo si trova a vivere in un mondo conflittuale e duale .



Quindi anche il massone che cerca di trasformare il suo corpo in un santuario in grado di esprimere le potenzialità più profonde del proprio IO, quali l'amore, la giustizia, e la fratellanza umana, deve fare i conti con questo gioco di forze contrarie che combattono dentro e fuori di Lui.

Questa scacchiera è dunque la rappresentazione del nostro mondo dove le forze di luce e ombra si alternano e combattono quotidianamente, vero campo d'azione sia delle potenze cosmiche evolutive che di quelle che ostacolano la realizzazione del proprio divino .

Le forme quadrate dei suoi scacchi, ci ricordano che ogni forma fisica presente nell'universo è costituita dai quattro elementi : terra, acqua, fuoco ed aria, ma pure rappresenta la quadratura perfetta che deve raggiungere il nostro corpo, capace di diventare perfetto mattone utile alla costruzione

del tempio dello spirito.

Per realizzare questo fine il massone deve costruirsi, attraverso una pratica meditativa quotidiana, un solido equilibrio interiore che gli permetta di camminare in quella terra di mezzo dove è realizzata la sintesi fra intelligenza e forze istintive inconscie .

Fra spiritualità e materia .

Tenendo ben presente, come ben insegna la saggezza taoista, che non esiste sulla nostra terra una verità assoluta, che in ogni parte nera esiste un punto bianco e in ogni parte bianca esiste un punto nero .

Io chiamo questo equilibrio interiore " Compassione " .

Compassione verso noi stessi, verso le persone che amiamo, e verso tutte le creature che camminano sulla terra, che volano nel cielo, che nuotano nell'acqua .

Cesare



Pavimento a scacchi in un quadro di loggia





SULLA GIUSTIZIA

Roberto

La Giustizia è un'idea-valore di natura tradizionale che scaturisce direttamente dal cuore del Supremo Artefice Dei Mondi e si rivolge verso tutti i piani della manifestazione. Essa trafigge, come una spada luminosa ed invisibile, tutto ciò e tutti coloro che tentano di modificare e deviare la Volontà del Giudizio Divino. La Giustizia riporta la Pace là dove l'armonia e l'equilibrio dei contrari erano spezzati, là dove l'arbitrio dell'uomo corrotto e decaduto aveva stabilito una falsa giustizia, frutto della prepotenza e dell'abuso, ma soprattutto là dove la negazione dell'esistenza di Dio aveva dissacrato ogni forma di sacralità e spiritualità.

I sentieri che la Giustizia intraprende per portare a compimento i suoi imperscrutabili e superiori disegni sono, a volte, lunghi e tortuosi, altre, fulminei e brevi, non sempre si esauriscono nello spazio temporale di una effimera esistenza umana, spesso sono perfino incomprensibili alla ragione ed alla logica....s'intrecciano...si confondono.....appaiono, scompaiono e poi riappaiono di nuovo...ma alla fine prevale la Volontà di Dio e con essa ritornano l'ordine, la misura esatta, il peso esatto ed il numero esatto.

Il simbolo della croce rappresenta questa idea di ripristino dal caos al cosmo, con i suoi quattro angoli rettangoli, quattro giustizie in una. A questa Legge nessuno si può sottrarre, né i ricchi, né i poveri, gli umili o i potenti; l'uomo saggio la invoca costantemente, ad essa si rimette, la teme, la rispetta perché sa che oltre il suo velo c'è la Volontà di Dio. E' azione correttiva e

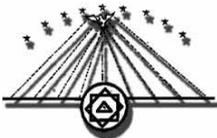
di riparazione, medicina spirituale che cura, lenisce e guarisce...l'ignorante al contrario la teme e la fugge, la disprezza, sostituendola con la propria superbia ed il proprio orgoglio. E' vero ciò ch'è giusto ed è giusto ciò ch'è vero. Ad ogni latitudine ed in ogni tempo i Filosofi, i Saggi, gli Iniziati hanno sempre associato questi due principi, Giustizia e Verità, unendoli in un vincolo indissolubile ed eterno. L'una accanto all'altra, sulle ali di Maat, sui piatti della bilancia, sorelle al servizio del Supremo Artefice Dei Mondi.

Sulla Giustizia troppo spesso il mondo profano si è illuso e s'illude (e purtroppo s'illuderà ancora), alla pari di un'idea che con essa ha stretti rapporti d'amicizia e di parentela e cioè la Libertà, equivocan-



Allegoria della Giustizia





do costantemente i piani d'interpretazione: sul piano materiale della manifestazione i concetti di Giustizia e Libertà avranno sempre un valore relativo e mai assoluto, poiché essi appartengono, nel loro significato vero e profondo, al piano dello spirito.

Qua sulla terra, dove tutto è di natura densa e dove tutto soggiace alla Legge di Gravità, ogni cosa è mutevole, tutto obbedisce alla Legge del cambiamento (la Legge che il mondo profano chiama la legge della Morte) e questo è il limite invalicabile....La vera Libertà è la liberazione dalle catene dei condizionamenti mentali, educativi, sociologici, familiari, politici, religiosi.... dagli eccessi del corpo fisico...La vera Giustizia è quella di Dio, che opera e fa operare secondo le leggi che la Sua Volontà ha ordinato su tutto ciò che è e che si vede, si tocca e si sente, su tutto ciò che è ma non si vede ed infine su tutto ciò che non è ma che potrebbe essere se Dio solo lo desiderasse! In altre parole Dio agisce sull'umanità individualmente e nel contempo come su di un unico essere, esclusivamente a fin di bene con l'Amore di un padre. Non potrebbe agire diversamente.

Tutto ciò che è ordinato secondo la Legge di Giustizia è per definizione perfetto. Ne consegue che anche quella che ci arriva come -apparentemente- ingiusta, impreveduta ed inattesa punizione poiché non siamo in grado di vedere la "causa diretta" che l'ha generata in relazione all'evento punitivo, in realtà è, da un punto di vista spirituale, la conseguenza di atti e comportamenti non necessariamente avvenuti in un quadro temporale relativo ad una sola incarnazione in questo piano, bensì essa può giungere da molto più lontano e va perciò meditata e vissuta come il saldo e l'estinzione di un debito pregresso. Allo stesso modo va ricordato che anche quando ci sentiamo "vittime" di una ingiustizia e tendiamo all'autocommisera-zione, spesso dimentichiamo che "Dio non abbandona mai le sue creature" e che la Sua presenza dentro di noi è reale, anche se i tanti veli che ce la nascondono a volte ci spingono nella selva oscura, nel regno delle tenebre della nostra intelligenza, correndo il rischio di subire il fascino incantatorio delle forme illusorie e cangianti che il nostro Io legato ai piani egoici e passionali ci scaglia contro violentemente. La Giustizia segue il Giudizio, l'atto segue il pensiero così

come l'azione segue l'idea che l'ha generata. Ma quanto deve sentirsi puro ed onesto colui che ha la responsabilità di giudicare il proprio prossimo? Forse varrebbe la pena meditare profondamente e molto più spesso la massima del Grande Iniziato di Galilea riguardo la parabola dell'adultera: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra" . Parole tremende, da far tremare le ginocchia e non solo. Chi ha orecchi per intendere, intenda.

Diligite iustitiam, qui iudicatis terram: amate la giustizia, voi che governate la terra

(Sapienza I, 1).

Roberto



Cristo e l'adultera- Lorenzo Lotto (1548/50)





Il mondo, oltre la cortina.

Fenix

Chi cerca la propria Libertà sperando di trovarla, dovrebbe innanzitutto domandarsi se questa, esista veramente.
I nostri Fratelli, appartenenti alle varie Famiglie,

che si richiamano al post rivoluzionario trinomio di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza", nel compimento dei loro S.Lavori massonici, potrebbero necessariamente porsi, unitamente a noi, i seguenti quesiti:

La Libertà esiste? - E' possibile essere uguali? - Perché cerchiamo la Libertà, vogliamo essere tutti uguali e pratichiamo la via Iniziatica. Ed ancora chiedersi, perché questa Via dopo la Iniziazione, ci rende differenti Pietre del medesimo edificio?

In realtà, c'è unione delle differenti pietre, vincolate a se stesse e tra loro, unicamente nella misura di una soggettiva consapevolezza.

E' per tale fatto che più che uguali, forse, occorrerebbe soprattutto essere uniti; e unione è, probabilmente, avere rispetto dei propri Fratelli.

Personalmente, mi sono posto questi problemi alcuni anni or sono, quando facevo parte di una Famiglia massonica italiana, numericamente maggioritaria.

Oggi, con il senno del poi, credo di non avere sempre impiegato al meglio quel tempo, in quanto avrei dovuto porre a me stesso, ben altre domande, è cioè le seguenti:

è possibile liberarsi? E conseguentemente, se la mia risposta a tale prima domanda, fosse stata affermativa, mi sarei dovuto anche chiedere: in quale misura ed in che modo?

In ogni caso, la Via da me percorsa nei 22 anni di appartenenza alla Famiglia massonica nella quale fui iniziato e dove ci si richiamava al sopraddetto "Trinomio", mi aveva sempre lasciato insoddisfatto ed alla ricerca di un equilibrio, per me e con i miei limiti, impossibile da ottenere, con gli Strumenti, al tempo acquisiti.

Mi sono in seguito chiesto se gli Strumenti adoperati nei Lavori di tale contesto massonico, fossero quelli adatti per una reale mia crescita iniziatica.

A questa domanda oggi, ho risposto, in quanto ora credo di non avere mai cessato la mia ricerca, di una giusta Via, per trovarla poi nel Nostro V.mo Rito.

Quando ho cercato più profondamente, lo ho fatto per lo stimolo di alcuni miei



Statua della libertà nella Repubblica di S.Marino





sonico che li accoglieva ed accettava, ma tale duale situazione, generava strani fenomeni, per i quali, i FF.' che avevano percorso la Via, nei primi tre Gradi, sotto l'egida del famoso "Trinomio", aderendo ad uno dei Riti Massonici praticanti gli Alti Gradi, si trovavano improvvisamente in un altro contesto Iniziatico e Rituale; per l'appunto quello dei Gradi Massonici più alti, o altissimi, nel quale ogni parvenza democratica veniva cancellata dal governo gerarchico al quale erano tutti Ossequienti, in funzione del fatto che i gradi più alti, rappresentavano il raggiungimento di maggiori "carature" iniziatiche e per questo gli inferiori erano naturalmente "sottomessi". Purtroppo, però, anche il concetto del "meno", che non può comandare sul "più" era, stato, in alcuni casi, travisato ad arte, sottomettendo l'esoterismo ai vantaggi dei "poteri" personali, derivanti dal possesso dei Gradi superiori.

Chiaramente, purtroppo, in un tale contesto sparisce totalmente l'agognato e propalato concetto di Libertà; non è possibile liberarsi e non esiste l'Uguaglianza, tanto meno è favorita l'Unione ed un massone non si sente completamente fratello di un altro, sino a che entrambi non hanno rag-

giunto, il grado più alto. Comunque, anche in tal caso, poi, si cerca il "pelo nell'uovo" al fine di prevalere, sull'Altro, a vantaggio delle proprie, pretese, maggiori capacità e "conoscenze". Sicchè spesso, nei Lavori compiuti in Camere anche "alte", si è dovuto assistere a ogni sfoggio di sapienza libresco e ad altre amenità che nulla hanno di sacrale, ma che fortunatamente contribuiscono alla chiarezza, per i partecipanti a tali consessi, in merito a dove si sia ed a cosa si faccia realmente.

E' fatale che chi ha un minimo di perspicacia ed obiettività, si defili da tali "Alti Ambiti" e se conserva ancora un minimo di speranza di trovare una Famiglia, veramente tradizionale, continua imperterrito nella propria ricerca. Io purtroppo sono stato abbastanza perseverante, ma poco perspicace, assomigliando per molto tempo ad un utilissimo equino, che fatica tanto e mangia poco.

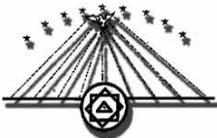
Evidentemente lo squilibrio ingenerato dalle doppie ma contrapposte concettualità, presenti nel medesimo organismo, l'una di natura democratica e l'altra autocratico/ideologica, non favorivano la crescita dei FF.' (che appartenevano ai due "sistemi" congiunti, ma incompatibili, vigenti all'interno della medesima Famiglia) e tanto meno permette-



*Liberté
Égalité
Fraternité*

*(Hôtel de Ville)
Parigi*





vano a coloro che preferivano praticare unicamente la cosiddetta "Massoneria Azzurra", o dei primi Tre Gradi, di ottenere dai Lavori, ciò che, con fiducia, essi credevano possibile.

Personalmente, al raggiungimento del massimo Grado, mi è venuto da ridere, pensando a quanto fosse ingannevole l'apparenza e anche la sostanza, di tale orpello.

Mi stavo convincendo che le affermazioni dei "vecchi Fratelli" (i quali dichiaravano che noi non eravamo liberi e tanto meno uguali e che ogni pretesa apparenza democratica, manifestata all'interno della vera Massoneria, ne snaturava ogni possibile capacità iniziatica) erano plausibili.

Quando ho scelto di ricominciare tutto daccapo, ho iniziato a rendermi conto che così tanti anni di "esperienza" mi erano serviti a capire, per bene, che più si crede di sapere e più si è ignoranti e che più si comprende di essere ignoranti, tanto si ha più voglia di liberarsi.

Che sia questo il vero problema? - non la Libertà, ma il Liberarsi?

Comunque non credo sia possibile Liberarsi per poter fare tutto ciò che si vuole, comprese le esperienze di tipo interiore; cominciare un "percorso" senza avere gli strumenti adatti all'opera, porta fatalmente ad una perdita di tempo, che genera solo pena. La contrizione dovuta all'errore può essere lenita solo se si è consapevoli del tempo perduto e se si cercano autentici "nuovi Orizzonti".

Ovviamente io, come chi attraversando un deserto montagnoso, gioisce vedendo le prime erbe dopo l'arsura, costretto al silenzio per non proseguire oltre nell'ignoto, ho dovuto necessariamente compiere un atto di fede.

Ho cercato "l'Orizzonte", curando bene di evitare "miraggi ed abbagli".

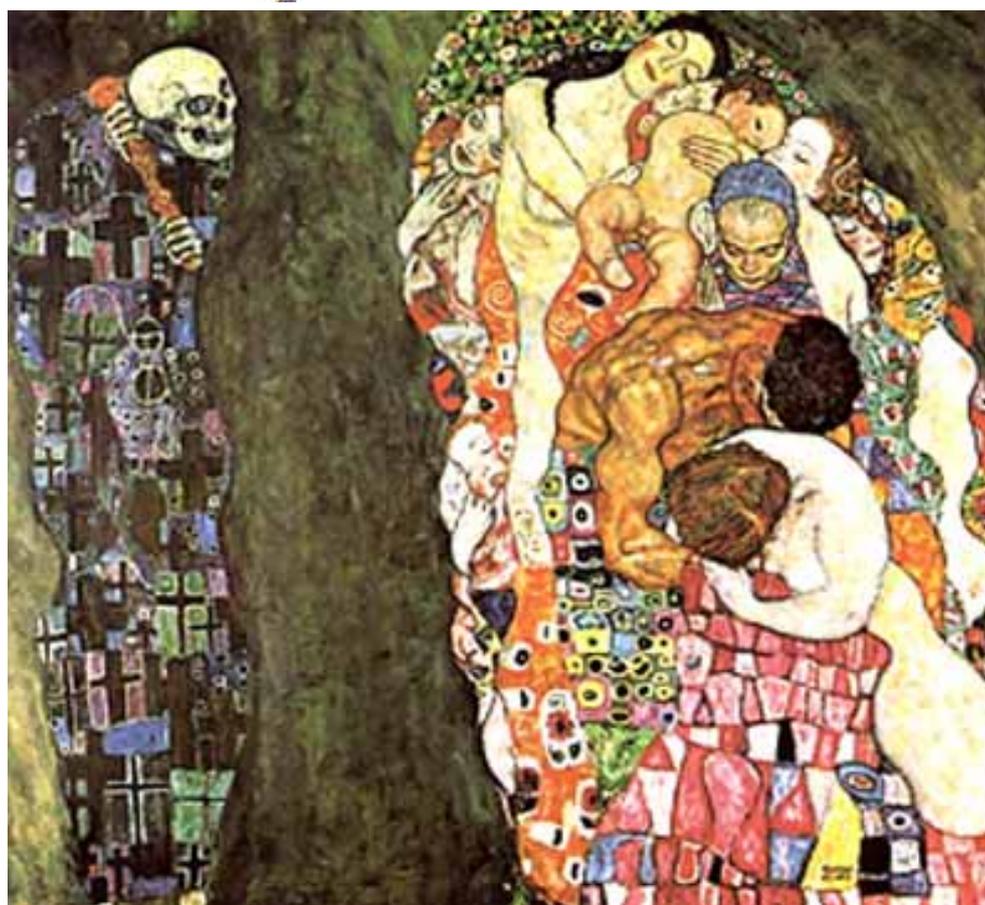
Avevo già letto molte volte,

quasi tutti i testi scritti da Gastone Ventura e da altri antichi Fratelli, Suoi Maestri e che ad esso avevano indicato la "Via".

Consapevole della mia incapacità, ho avuto però la volontà e l'ardire, insieme ad altri pochissimi Fratelli, con i quali ho condiviso le ansie e in seguito le gioie, di "Bussare" alla porta del Tempio.

Ci hanno aperto. All'interno c'è Luce.

Fenix



Vita e morte- Gustave Klimt,1862



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

**Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



